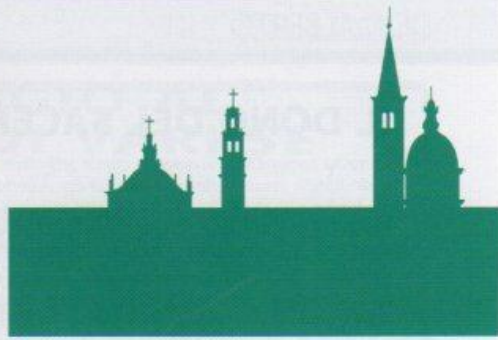


Canto novo

Settembre 2013
N. 7
ANNO XCI



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

IL CAMPO È IL MONDO VIE DA PERCORRERE INCONTRO ALL'UMANO

La Chiesa ambrosiana vive l'anno pastorale 2013-2014 con un vivace desiderio di missione. È l'annuncio di «Gesù Cristo, come Evangelo dell'umano», in «tutti gli ambienti dell'esistenza quotidiana», così come ha affermato il nostro Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola.

La sfida è sintetizzata dal titolo della prossima lettera pastorale dell'Arcivescovo: *Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano*. Si tratterà di annunciare l'Evangelo con una maggior coscienza missionaria nella semplicità della vita quotidiana. Essa scaturisce dal dono della fede e dalla grata tensione a proporre l'incontro con Gesù, verità vivente e personale. Gesù è la risorsa decisiva per l'uomo di oggi; si è infatti consapevoli della forte evoluzione in atto nella nostra società lombarda, sullo sfondo dei mutamenti che stanno interessando tutto il Paese e l'Europa. Apertura al mondo significa parlare del Signore in un linguaggio più quotidiano, non semplicemente legato agli ambienti di chiesa: nelle conversazioni, nelle valutazioni e nelle decisioni di ogni giorno Gesù deve essere più presente. Si può renderlo presente senza timore e senza vergogna, nello scorrere normale della vita.



La comunità cristiana non vuole difendere le cose per sé, ma semplicemente desidera andare incontro alle persone per mostrare che se si è vicini a Gesù e al suo vangelo, la qualità della vita è migliore, le difficoltà vengono portate con più forza e la speranza non è effimera. *Le strade da percorrere per andare incontro agli uomini* sono quelle della vita quotidiana, tra preghiera, ascolto e carità. Vivere questa missione è qualcosa di semplice, a volte è gioioso, altre volte richiede fatica e perseveranza, ma mette sempre in luce la bontà e la verità dell'evento di Gesù Cristo, il quale è presente in coloro che credono e nella comunità ecclesiale».

La comunità cristiana non chiede nel mondo una presenza di egemonia, ma soltanto la libertà reale per poter esprimere la fede. Non abbiamo bisogno di cose nuove, ma un rapporto personale con Gesù, capace di esprimersi in una nuova cultura che va oltre l'effimero e una permanente conflittualità, e restituisce nel tempo il gusto della vita. Si vive la consapevolezza che l'azione della Trinità è già all'opera in ciascuno di noi.

mons. Severino Pagani

GRAZIE DON ALBERTO!!!

IL DONO DEL SACERDOZIO

La nostra comunità sta vivendo in queste settimane con molta intensità il dono del sacerdozio, nel ministero presbiterale di alcuni nostri fratelli. Innanzitutto la partenza di don Alberto Lolli suscita nel nostro cuore un certo dispiacere un vivo senso di riconoscenza per tutto quello che in questi anni ha fatto in mezzo a ragazzi e ai giovani della nostra città. Gli auguriamo di trasfondere le sue doti e la sua fede nel nuovo importante ministero che l'Arcivescovo gli ha affidato come Direttore del Centro Ambrosiano di Pastorale di Seveso. Lo accompagniamo con il nostro affetto e la nostra preghiera.

Un sincero sentimento di benvenuto e un intenso augurio nella fede è per don Giovanni Patella, che viene in mezzo noi per la cura pastorale dei giovani e dei ragazzi nella Parrocchia di San Giovanni e in tutta la Città di Busto Arsizio come coordinatore della Pastorale Giovanile. Lo accogliamo con gioia e già apprezziamo la sua fede e la sua laboriosità unita alla bontà e alla simpatia con cui sa accostare le nuove generazioni.

Il futuro del ministero sacerdotale lo vediamo invece in modo particolare nell'accompagnare al diaconato un giovane della nostra comunità, Francesco Solinas, che il prossimo 28 settembre riceverà in Duomo per le mani dell'Arcivescovo l'Ordinazione diaconale. Preghiamo in modo particolare per lui perché nutrito di fede e di preghiera si eserciti nella carità, preparandosi a diventare prete nel prossimo mese di Giugno. A lui il nostro augurio e un particolare ricordo davanti a Gesù.

Don Severino

Una vita di colori

Nella penombra solo pareti bianche. Il buio rotto da una lampadina risparmiata da due fili. Mi guardavo attorno seduto sull'unico tavolo improvvisato con quattro sedie messo lì per mangiare. Ero solo. Per sentirsi a casa non basta una casa. Quella sera, la mia prima in una nuova città, non mi sentivo a casa. Guardavo tutto quel bianco attorno a me e sentivo il bisogno di colori. Arrivò presto anche la loro ora. Arrivarono tutti i colori creati dai tre primari che si abbracciano.

Arrivò il rosso dell'affetto. Ne ho raccolto molto in questi tredici anni. Molto più di quello seminato. Molto più di quello meritato. L'affetto dei preti, delle consacrate e di tante persone. Un bene intenso che faceva bene. Perdonava la goffaggine dell'inizio e sosteneva la voglia di imparare. Commuoveva. Un affetto schietto che sosteneva il confronto senza mai scoraggiare. Era il rosso.

E arrivò il giallo con il sole dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Li chiamavano futuro ma per me erano il presente. Era l'entusiasmo per ogni novità. Erano gli affanni in cerca di paternità. Erano le gioie incontrollate e le tristezze inconsolabili. Era lo stupore di sentirsi amati e gli slanci verso il Maestro che li ama. Era il giallo... Il mio sole. Il mio tutto.

Arrivò poi il tempo del blu. Il tempo di guardare il cielo. Il tempo e la certezza dei desideri. La chiamata a seguire strade mai intraprese. Il coraggio e l'audacia che coloravano i giorni e sostenevano la pazienza di spiegare a chi non aveva visioni. Era il tempo di aperture grandi come il cielo per seguire il Signore che ci mandava "fino agli estremi confini". Era il tempo degli estremi che spaventano e affascinano. Era il blu.

Questi tre colori hanno saputo dare vita alla mia casa perché mi sentissi a casa. E così è stato fino a strapparmi il cuore in questa ora di partenza. Ho tolto ogni cosa dalla mia casa che ora è tornata bianca come all'inizio. Ho messo via con cura ogni colore che mi avete regalato.

È arrivata l'ora di partire. Ma non spaventa più il bianco. I colori sono con me. Li custodisco nel cuore con tenera riconoscenza verso ciascuno. E - stategli certi! - un giorno di nuovo ci incontreremo per vivere in una vita di colori che nessuno potrà toglierci. Mai.

Vostro don Alberto



"DA UN ACCAMPAMENTO ALL'ALTRO" (Genesi 12,9)

Carissimi,

forse, come sempre, arrivo in ritardo, forse il vento ha già portato notizie di me... Ma ci tengo a confidarvi personalmente che, dopo tredici anni in questo accampamento, levo la mia povera tenda e parto.

In fondo la vita ci ha insegnato che tutti noi alloggiamo semplicemente in tende, come ci racconta il cammino mai interrotto iniziato con Abramo. Il mio nuovo riparo sarà a Seveso, per continuare l'avventura qui cominciata; sarò direttore del Centro Pastorale Ambrosiano ancora da progettare.

(Per saperne di più: <http://www.incrocinews.it/chiesa-diocesi/seveso-continuerà-br-a-essere-una-casa-viva-1.73423>)

Nonostante la grande struttura, sarà pur sempre per me una capanna fatta di nuvole, come quella che fu di protezione ai fratelli ebrei. Il mio vero rifugio rimarrà il Cielo e l'Altissimo che vi abita. Per questo vi chiedo di non premurarvi per nulla, perché di nulla ho bisogno in questo trasloco. Mi basta il vostro affetto e la vostra preghiera.

Se poi, qualcuno proprio volesse dare un segno concreto, lo offra al Centro Giovanile Stoà, il sogno che insieme abbiamo realizzato, perché continui ad essere per tutta la città di Busto Arsizio una lampada posta sul monte per illuminare il cammino.

Cominciate ad abbracciare la mia gratitudine verso Dio e verso ciascuno di voi, per i deserti attraversati insieme che ci hanno fatto sognare la Terra della Promessa. Venitemi a trovare, come sempre avete fatto. Io sarò lo stesso. E ora vi benedico con un abbraccio pieno di affetto.

Vostro don Alberto

TRA I RAGAZZI E L'ORATORIO



Carissimi, tempo fa mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sul ministero di don Alberto e aggiungere qualche testimonianza di qualche giovane.

Sembra un compito difficile ma non lo è. Perché don Alberto e il suo ministero coincidono. Lui è la vita che testimonia. E quindi lascio la parola ai giovani e a qualche giovane famiglia che con lui sono cresciuti... e colgo l'occasione di ringraziarlo perché quando la mia vita ne ha avuto bisogno mi ha tenuto sotto la sua ala protettrice insegnandomi che l'Amore di Dio cura ogni ferita (Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza). • *Clàudia*

Sono passati già 13 anni, ma ci ricordiamo ancora bene quando noi, giovani dell'OSL, facevamo il toto-nomi guardando i ritratti dei nuovi sacerdoti di quell'anno. Il nostro nuovo don sarebbe stato fra quelli: ma chi?

E infine ti abbiamo conosciuto, senza barba né baffi, felice di stare con noi per condividere un pezzo della nostra strada.

Se pensiamo a quegli anni quante cose sono cambiate? C'erano ancora due oratori (l'OSL e il S. Anna), il vecchio campo di pallavolo non era ancora coperto dal tendone, l'"underground" era solo il nome della metropolitana inglese e l'oratorio estivo non offriva un servizio per 10 ore al giorno.

Sono passati gli anni, noi siamo diventati adulti e anche tu nel tempo hai acquisito l'autorevolezza di un vero uomo di Dio. Insieme a te abbiamo vissuto le luci e le ombre del cambiamento dell'oratorio così come lo descriveva la diocesi: l'idea di un direttore laico, la creazione di un centro per la pastorale giovanile, la formazione di un'unità di pastorale con gli oratori S. Filippo e Sacro Cuore. E chi l'avrebbe detto?

Di certo è che grazie a te tanti giovani e ragazzi hanno individuato il proprio progetto di vita e molti bambini hanno compreso e sperimentato lo sguardo dolce e sereno di chi gli vuole bene. Grandi e piccoli hanno imparato a conoscere Gesù e a pregare grazie alla tua profonda spiritualità e in tanti hanno condiviso nelle settimane di vita comune momenti intensi di silenzio e di riflessione. Anche il tuo forte senso della legalità, della giustizia e il tuo impegno in carcere hanno contribuito a far crescere nei giovani un'attenzione particolare ai mutamenti sociali della realtà quotidiana. Le parole rimangono comunque uno strumento insufficiente per esprimere quello che il cuore sente...infinitamente grazie per averci accompagnato in questi anni!

Ti vogliamo bene, • *FabioeMemi*

13 anni insieme sono sicuramente tanti, anche se sembrano passati in un soffio, ed in questo lungo periodo abbiamo avuto la fortuna di camminare con don Alberto e averlo al nostro fianco in diversi momenti della nostra vita (dal fidanzamento alla costruzione della nostra famiglia).

Ne abbiamo apprezzato l'intelligenza, la sapienza di chi sa leggere nel cuore delle persone, la profondità spirituale, la curiosità culturale e la sensibilità poetica, sia nei momenti più formali

(esercizi spirituali, ritiri, catechesi, direzione spirituale), che in quelli più ludici e conviviali.

Abbiamo sperimentato la capacità di parlare ai nostri cuori, andando sempre al centro delle questioni cruciali che caratterizzano le diverse tappe della vita.

Abbiamo goduto della capacità di portare la Parola al cuore di ciascuno, traducendo anche i passi più difficili in un messaggio chiaro a tutti, dai più grandi ai più piccoli. Memorabili restano le omelie della Messa delle 10 e quelle in carcere nella sezione TD.

Un rammarico: averci lasciato scritto troppo poco.

Ma forse anche in questo si nasconde un altro insegnamento di don Alberto: più che sulla carta e nei libri, è importante che la Parola scavi e lasci tracce tra le sterpaglie dei nostri cuori e da lì si traduca nei gesti concreti della vita. Perfettamente in linea con gli insegnamenti del Maestro, il cui volto don Alberto ci ha insegnato a cercare e riconoscere nelle nostre storie quotidiane.

• *Giorgio e Gaia*

Senza la presenza, l'accoglienza, la profondità e l'umanità di don Alberto non so se avrei continuato in maniera naturale e convinta un cammino spirituale personale e comunitario. Si è preso cura della mia fede e del mio diventare uomo, e gliene sono infinitamente grato.

Don Alberto ha il dono di riuscire a far sentire amata e valorizzata ogni persona con cui entra in relazione, con una facilità e una naturalezza disarmanti.

Forse anche perché ha sempre preso alla lettera il monito scritto a caratteri cubitali in un quadro nel suo studio in oratorio "Trova il tempo": don Alberto ha sempre trovato il tempo per tutto e per tutti, generosamente. E condividendo con noi giovani il suo tempo ha saputo creare tra noi e con lui legami solidissimi, che la distanza e questo tempo nuovo che inizia non potranno intaccare: perché sono fatti di umanità, amicizia, preghiera, comunione e fede nel nostro Signore Gesù, onnipotente nell'amore. • *Michele*

Tredici anni riassunti in poche righe...impresa impossibile! Eppure se penso a don Alberto un concetto mi viene subito in mente: la cura.

Lui ci ha consegnato la sua idea di cura, che abbiamo fatto nostra. Cura nelle relazioni, nella comunità, nell'oratorio, a Stoà, e cura della nostra povera fede.

Una cura fatta non solo di parole, ma di gesti che scaldano il cuore.

Il don si è preso a cuore tutti noi, e personalmente

mi ha sempre proposto esperienze che allenassero il mio prendermi cura degli altri, e di questo gli sono grata.

Gli dico un semplice e profondo grazie, con la consapevolezza che sempre ha avuto cura di me, come un papà. E che si prenderà cura di me fin sull'altare! • *Marghe*



In segno di riconoscenza, secondo il desiderio di don Alberto, si invita a sostenere anche economicamente il Centro Giovanile Stoà.

Indichiamo per questo le Coordinate Bancarie:

BANCA PROSSIMA
IBAN CONTO CORRENTE
IT 80 Z 033590160010000 0070463

Intestazione Conto Corrente:

Parrocchia S. Giovanni Battista
Sezione Centro Giovanile Stoà
Via Gaeta 10, 21052 Busto Arsizio.

TEMPO DI SALPARE



A **Cesarea Marittima** ci fermiamo per l'ultima tappa del nostro pellegrinaggio. Sguardo rivolto verso il mare. Alle spalle la storia di una terra, la Terra del Santo, che ci ha accolti e ospitati per dodici giorni.

Sguardo al mare e alle prospettive che ci si aprono davanti. Ma, come sempre, non si può non pensare alle nostre origini, a come siamo giunti qui, a chi e cosa ci ha condotto a questo punto del cammino, pronti a salpare.

Questo pellegrinaggio è stato pensato e organizzato da Don Alberto, che oggi, più di ognuno di noi, è chiamato a una partenza e ad un nuovo porto, quello del nuovo Centro Pastorale di Seveso, nel ruolo di Direttore.

Insieme all'oratorio San Luigi e alla parrocchia di San Giovanni, dove ha svolto il suo ministero per tredici anni, lascia Stoà, il portico che insieme a noi ha creato, per andare a donare le proprie capacità, competenze e passione ai tanti altri giovani che, come noi, avranno la grazia di incontrarlo sul proprio cammino.



Don Alberto a Stoà

Anche quello di questi anni, al Centro Giovanile Stoà, è stato un pellegrinaggio per noi, e anche in questo don Alberto ci è stato donato come guida. E, come per il pellegrinaggio nella Terra del Santo, anche in questo abbiamo avuto e ci

portiamo avanti, nel cuore, tre elementi fondamentali per il cammino: i sandali ai piedi, un bastone cui appoggiarsi e, sopra a tutto, la Parola.



Con Don Alberto abbiamo costruito il progetto di Stoà, pregando e riflettendo sul senso di questo luogo. Abbiamo creduto insieme a lui nella realizzazione di questo sogno, accolto e preso come modello da parte della Diocesi.

Non senza difficoltà ci siamo messi in cammino, mossi dal desiderio di realizzare un portico che fosse davvero aperto e accogliente, per tutti e per ciascuno; un luogo dove poter vivere la nostra missione di cristiani e testimoni nel mondo, dove poterci sperimentare capaci di dialogo e accoglienti verso chi vive strade differenti dalla nostra. Così è nato il Centro Giovanile Stoà, creatura di un gruppo di giovani pellegrini con la propria guida, Don Alberto, in cammino per testimoniare il Vangelo.



Solo sandali ai piedi: non ci siamo portati dietro altro; la sobrietà nelle relazioni ha contraddistinto le settimane di vita comune, nelle quali Don Alberto ha sempre puntato all'importanza della fraternità e del trovare una regola, un ordine nella vita quotidiana, per dare il giusto spazio ai fratelli e a Dio. E da

queste settimane di Betania, a Stoà, in due anni sono passati più di quattrocento giovani, ripartiti poi per il proprio pellegrinaggio, con solo un paio di sandali ai piedi. Poiché possono bastare.

Un bastone per appoggiarsi: due, forse. Il primo, sicuramente, è la figura di Don Alberto stesso, che in questi anni ha ricoperto il ruolo di assistente spirituale, capace di sostenere i numerosi giovani in cammino, sempre insieme al supporto attivo e valido di Don Gabriele (con lui in questa scelta di vita comune) e di decine di altri giovani, disposti a mettersi in gioco tra i propri coetanei.



Ma un secondo bastone, sicuramente, sono state le iniziative culturali proposte dal Centro, delle quali Don Alberto è sempre stato attento e efficace promotore. Occasioni di bellezza come le numerose opere d'arte esposte in questi anni, i personaggi di

grande spessore umano ascoltati, momenti, questi, in cui i giovani possono formarsi a livello umano e spirituale, per diventare uomini e donne veri, capaci di stare in piedi nella vita, di trovare basi solide, capaci di amore e bellezza.



Infine, ma sopra a tutto, la Parola. In questi anni Don Alberto ha sempre desiderato e puntato al fatto che Gesù e la Sua Parola fossero davvero il centro del Centro! E così la scelta di ricavare una cappella nell'ultimo piano dello stabile, cappella semplice, lineare, pulita, in cui trovare spazio

per la preghiera personale così come per quella comunitaria. E, nel desiderio che la Parola fosse sempre più cardine di ogni nostro agire, ci ha guidati nel corso di questi ultimi tre anni, nello studio, nella conoscenza e nella comprensione di Gesù, attraverso le Sue stesse parole delle Beatitudini e del Padre nostro.



Questo pellegrinaggio, mai finito e che continuerà, ha raggiunto una tappa importante lo scorso 26 gennaio, quando il nostro Vescovo Angelo ha scelto di venire a benedire e inaugurare ufficialmente Stoà! Un momento emozionante, che

ci porteremo nel cuore come segno di grande attenzione e grazia riservata per noi dal Vescovo stesso e da Don Alberto, ma anche come segno di forte responsabilità per il compito che ci attende di continuare l'opera iniziata tre anni fa, con il coraggio e la tenacia che Don Alberto per primo ci ha insegnato.



Ora, siamo pronti a salpare... lasciare un porto per approdare ad un altro fa parte del pellegrinaggio di tutti.

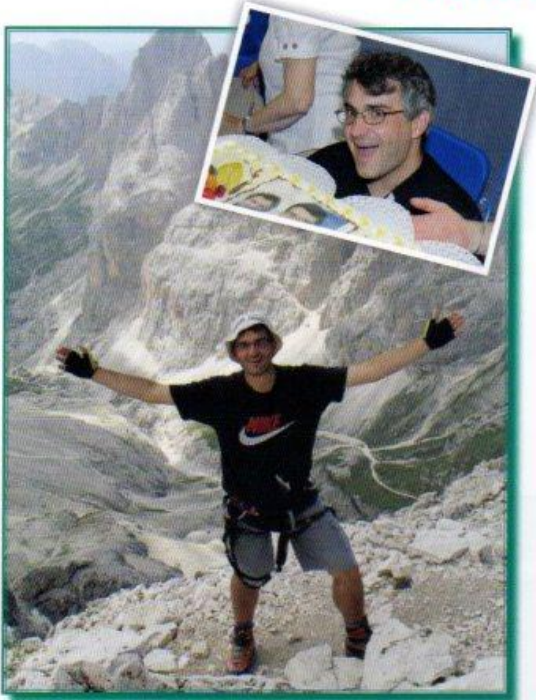
Ti auguriamo, caro Don Alberto che il nuovo viaggio sia dolce, il mare tranquillo, il porto sicuro e i compagni degli amici veri. Certi di non perdere mai tutto quello che ci hai

insegnato e donato in questi anni, ti promettiamo che sotto al nostro tuo portico, un posto per te ci sarà sempre.

Benedetta, Luca, Matteo, Michele

BENVENUTO TRA NOI DON GIOVANNI

Pronti?!? Via!



Con grande piacere colgo al volo questa occasione per dare uno "spaccato" di quello che sono grazie alle esperienze vissute e ai tanti incontri che hanno caratterizzato questi miei 35 anni: la mia famiglia, la Grazia della Fede, il Seminario e 10 anni di ministero sacerdotale.

Ringrazio di cuore i miei genitori e i miei due fratelli (Stefano e Andrea) con le mogli e le nipotine (Chiara e Giulia) che mi hanno sempre sostenuto in tutto con tanta discrezione e affetto concreto. A Casorate Sempione, mio paese di origine, abita questa mia famiglia che conduce una piccola attività di stampa su materie plastiche.

Sono entrato nel Seminario di Masnago (VA) al termine della quinta elementare il 15 settembre 1989 e, grazie alla serenità che sempre mi ha circondato, ho vissuto anni davvero indescrivibili ricchi di intense amicizie e accompagnati da tante figure di preziosi educatori.

Dopo 14 anni di Seminario e diverse esperienze pastorali (Sesto san Giovanni, Saronno, Cesano Maderno, ospedale Niguarda...) sono stato ordinato sacerdote nel Duomo di Milano dal card. Tettamanzi il 7 giugno 2003. Sono diventato sacerdote con una profonda certezza che ancora mi sostiene: "Guardate a Lui e sarete raggianti" (Sl 33,6). Questa frase del salmo sta guidando la mia vita di uomo e di prete. Lo sguardo fisso su Gesù mi permette di "correre senza affannarmi", di "mettere ali come aquila" (Is 40,25-31).

Sono stato destinato dal 1° luglio nella parrocchia B.V. Assunta di Turbigo (MI) e, dopo 4 anni, è nata una comunità pastorale comprendente Nosate, Robecchetto c/1 - Malvaglio e Turbigo. Passare da una a quattro realtà (parrocchie, oratori, etc...) è stata davvero un'avventura che mi ha fatto maturare nella Fede e nelle relazioni.

In questi 10 anni di sacerdozio ho sempre insegnato alle scuole medie del paese facendo da 9 a 12 ore settimanali di lezione; negli ultimi anni sono stato responsabile della pastorale giovanile decanale (Castano Primo) con alcune attenzioni ai gruppi scout della zona.

Dio ci ha promesso il centuplo quaggiù e un giorno la vita eterna... in questi primi 10 anni di sacerdozio ho davvero gustato un centuplo in fatica, delusioni, etc... ma soprattutto in consolazioni, sorprese, bene ricevuto e dato, volti, storie e tantissimo altro!

E' proprio Dio che ora ci fa incontrare. Senza di Lui non sarei prete e di sicuro non avrei avuto la possibilità di iniziare un cammino con voi.

Quali i sentimenti principali che porto con me in questo nuovo inizio?

Nel 2010 abbiamo passato la seconda metà del mese di luglio ad Alba di Canazei con i ragazzi delle elementari, medie e superiori. La mia attenzione è caduta sullo stemma di questo paese che mi è rimasto impresso e ora mi aiuta a descrivermi. In esso sono presenti i tre colori che abbondano nella terra delle dolomiti: il verde brillante che ricopre i pendii, il grigio-bianco della roccia e l'azzurro limpido del cielo. Attraversa lo stemma un camoscio stilizzato di colore nero, ma non lo prendo in considerazione.

Il VERDE dei pascoli: mi ricorda il creato! Ad esso sono particolarmente legato grazie ad una passione viva per la montagna che è cresciuta in me negli anni del Seminario. Siamo circondati da tanta straordinaria bellezza! Avverto dunque l'urgenza di rimanere sempre aperto alla meraviglia e al vivere positivo e solare. I muscoli lunghi, il vivere "negativo" di chi si lagna in continuazione e di chi mormora senza esitazione mi risultano insopportabili. Non possiamo perdere tempo in queste "acque stagnanti", sapendo che la mormorazione ha rallentato di molto il cammino nel deserto degli Israeliti guidati da Mosè. Il verde mi ricorda la Vita che è estremamente ricca e da gustare al meglio e bene. Dunque con tutta sincerità, disponibilità e tanta gratitudine mi appresto a camminare con voi.

Il GRIGIO della roccia: mi richiama la fatica e un pò di timore. Sono certo che in questi primi tempi la fatica sarà all'ordine del giorno. Entrare in una comunità con una storia assai preziosa come la vostra suscita in me un senso di timore e di trepidazione. Sono altresì convinto che la fatica fa crescere e maturare. Nel 2006 ho potuto vivere con i giovani l'affascinante esperienza del Cammino di Santiago percorrendo da León gli ultimi 330 km. Ricorderò sempre la scritta spagnola su una maglia che indossavano tanti pellegrini "Sin dolor no hay gloria" accompagnata dall'immagine di due piedi doloranti. "Senza fatica non si raggiunge nessun traguardo"! Purtroppo la fatica è ciò che la nostra società sta lentamente eliminando in diversi ambiti. Un signore di Turbigo, qualche anno fa, mi ha inviato una cartolina dalla montagna con una bellissima frase in latino "per aspera ad astra" che in soldoni vuol dire "attraverso le asperità si giunge alle stelle". Questi sono pensieri forti che mi accompagnano ma difficilmente mi tolgono qualche timore.

L'AZZURRO del cielo: mi ricorda Dio e il mio rapporto vivo con Lui. Solo se il cielo è terso e luminoso il verde del creato risulta brillante e la roccia grigia diviene affrontabile. La mia unica certezza è in Dio. "Sei Tu, Signore, l'unico mio Bene" (Sl 15). "Sei Tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza" (Sl 70). Queste parole tanto poetiche le sento profondamente vere per me soprattutto in questi giorni! "Sei il mio Pastore, nulla mi mancherà". "Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti" (Sl 33,6). La certezza di essere figli amati ed accolti dalla divina misericordia - dice S. Fausti - è il principio ed il fondamento della vita comune.

L'incontro quotidiano e personale con il Signore sostenga le nostre vite e ci faccia sempre crescere nella Comunione con Lui e tra di noi.

Con affetto vivo!

don Giovanni

IL DONO DEL DIACONATO

Quando eravamo piccoli abbiamo imparato che tra i sette sacramenti c'è quello dell'ordine sacro, che io tra poco riceverò. Il diaconato è il primo grado del ministero dell'ordine ed è il grado che tutti coloro che diventano preti nella Chiesa devono passare, perché il prete ha con sé questo ministero del servizio per la Chiesa. Il prete è anche diacono e lo capiamo bene



dalla nascita di questo ruolo. Se guardiamo e leggiamo, nel libro degli Atti degli Apostoli (At 6,1-6), gli apostoli non riescono più a dedicarsi totalmente al servizio "delle mense e per le vedove" perché il numero dei cristiani era molto aumentato. Scelgono, allora, affidandosi allo Spirito, sette persone che compiano questo servizio e impongono loro le mani.

Essere diacono è, quindi, un ruolo di servizio che si ricopre all'interno della Chiesa, di persone che si consacrano al Signore e alla Chiesa seguendo la figura del Signore Gesù servo. È Lui che ci insegna il servizio verso Dio e che ci insegna il servizio verso gli uomini, verso la comunità dei fedeli in Cristo.

Al 28 di questo mese sarò ordinato diacono nel nostro Duomo di Milano assieme ai miei compagni e come motto per la nostra classe abbiamo scelto la frase della lavanda dei piedi: "Come io ho amato voi" (Gv 13,34). Nel donare la sua vita per noi, il Signore Gesù compie questo atto che è quello del servo di una casa in segno di accoglienza per gli ospiti del padrone. Quello che compie il Signore per

i suoi discepoli, ma che possiamo dire compie per ciascuno di noi, è il gesto di un servo che lavando i piedi, accoglie e consente di entrare nella casa del suo padrone. Il Signore Gesù con il gesto del suo amore ci consente di entrare in comunione con Lui, in amicizia profonda con Lui, nella casa del Padre. L'insegnamento che ci dà non si ferma lì, ma porta il suo seguito come vediamo nella frase che segue: "Così amatevi anche voi gli uni gli altri".

Con i miei compagni, con cui ho studiato in questi cinque anni di seminario e con cui diventerò prete il prossimo anno, con il dono dell'ordinazione diaconale entreremo totalmente a servizio di questa Chiesa, in aiuto dei preti e del vescovo perché tutti

possano incontrare nell'amore che cerchiamo di donare con il nostro servizio, anzitutto l'amore del Signore.

Diventare diacono per me a 23 anni significa proprio questo dedicarmi a un servizio incondizionato per



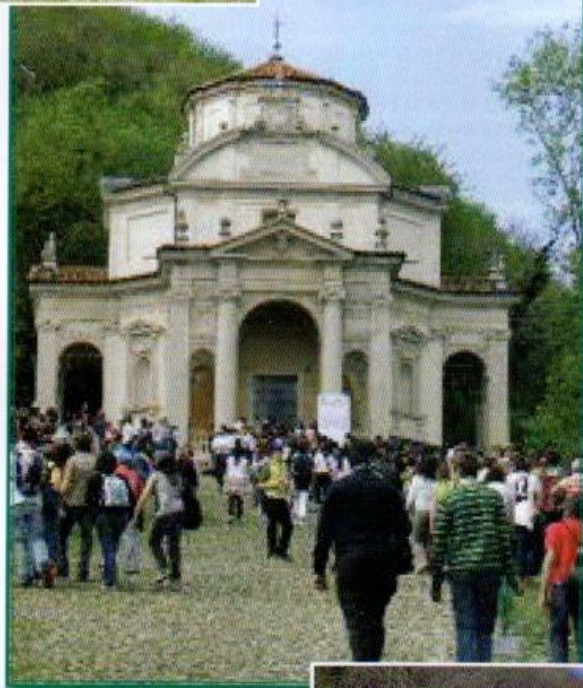
ogni fratello che incontrerò nel mio cammino, in particolare per la parrocchia in cui sarò destinato il prossimo 3 ottobre. Dedicarmi senza freni, senza preferenze, donandomi al servizio del Signore, che è dettato dall'amore instancabile che continuamente versa su ogni uomo.

Francesco Solinas

PELLEGRINAGGIO AL SACRO MONTE DI VARESE



Secondo una consolidata tradizione anche quest'anno, il mercoledì 14 agosto 2013, vigilia della Festa dell'Assunzione di Maria, ci siamo recati in pellegrinaggio parrocchiale al Sacro Monte di Varese. Ci ha accompagnato il nostro Parroco Monsignor Severino Pagani, insieme a Mons. Enrico Colombo. Siamo anche grati al Sindaco Luigi Farioli che ha voluto partecipare coi a questo incontro di fede e di preghiera.



Giunti alla prima Cappella del Sacro Monte ci attendevano don Angelo Corno, Rettore e Arciprete del Santuario insieme ad altre comunità parrocchiali tra cui quella di Olgiate Olona. Insieme, recitando il Santo Rosario che scorreva tra le dita, abbiamo affrontato la salita passando tra le varie Cappelle. La partecipazione al Rosario guidata da don Severino è stata molto intensa, in composto raccoglimento e preghiera.

Giunti alla XIV Cappella abbiamo celebrato all'aperto la Santa Messa, concelebrata da diversi sacerdoti e presieduta da Mons. Pagani. Durante l'omelia ci è stata presentata la figura di Maria, donna credente che ha saputo attendere la promessa di Dio. Anche Maria ha percorso il suo cammino di fede, non sempre facile neppure per lei. E' rimasta sotto la croce del Figlio, raccogliendo tutto il dolore del mondo e

ha saputo incoraggiare gli apostoli di Gesù all'inizio della loro nuova missione di annunciare il vangelo ad ogni creatura. Così Maria rimane nostra Madre e Madre di tutta la Chiesa.

E' stata per tutti noi una serata comunitaria di autentica devozione alla Madonna nella vigilia della festa della sua Ascensione al Cielo. Certamente ne valeva la pena e ripeteremo l'esperienza anche il prossimo anno.

(P. S.)



LA COMUNIONE DEI SANTI

Dall'Archivio Parrocchiale

Battesimi

Nei mesi di Luglio e di Agosto sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:
47 - Vincent Gilger Colette Adele Fiora
48 - Capasso Davide

Matrimoni

13 - Cerana Giorgio con Summonte Elvira
14 - Mitidieri Elia con Gesualdi Deborah
15 - Capasso Arturo con Barlocco Samuela
16 - Stefanazzi Paolo con Aceti Martina
17 - Bellavia Stefano con Travi Elena
18 - Mendola Matteo con Lavore Katia
19 - Bruno Gerardo con Gonza Esmilda
20 - Sadocco Alessio con Merlo Elisabetta
21 - Forghieri Francesco con Pini Raffaella

Defunti

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:
35 - Pozzi Liliana (a.86); 36 - Sarcia Sergio Agatino (a.49);
37 - Merlo Olga (a.92); 38 - Gallazzi Luciana (a.88); 39 - Mancinelli Luisa (a.76); 40 - Pusiol Elvira (a.86); 41 - Colombo Ines (a.89); 42 - Provenzano Maria (a.92); 43 - Ballarati Lucia (a.42); 44 - Rosa Ambrogio (a.90); 45 - Trondoli Lia (a.88); 46 - Castiglioni Giacomo (a.85); 47 - Chizzoniti Ortensio (a.87)

CELEBRAZIONI

MESSE FESTIVE	Basilica: Vigilare ore 18.30 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.00 Santuario: ore 10.15 - 12.15
MESSE FERIALE	Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30 Santuario: ore 7.00
ADORAZIONE	Basilica: primo venerdì ore 17.30 Santuario: mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 18.00
BATTESIMI	Basilica: prima e terza domenica ore 16.00
SUFFRAGIO DEFUNTI	San Gregorio: primo lunedì del mese ore 21.00
LODI	Basilica: domenica ore 8.00
VESPRI	Basilica: domenica ore 17.30

GENEROSITÀ

Offerte per Parrocchia:

N.N. € 200.00; da Fam. Tosi € 3000.00; N.N. € 200.00; N.N. € 250.00; N.N. € 2000.00; da Ist. Tettamanti € 5000.00; N.N. € 500.00.

Ringraziamo sentitamente un parrocchiano anonimo per aver regalato gli zerbini per gli ingressi della Basilica e la ditta F.lli Ferrario per averci omaggiato gli addobbi per la festività del Corpus Domini e per la Patronale di S. Giovanni. Inoltre ringraziamo l'impresa Saccoman per gli interventi operati in Basilica.

In memoria dei propri defunti è ancora possibile acquistare una panca nella Chiesa di San Gregorio. Informazioni presso la segreteria parrocchiale.

S.S. Messe - Settembre 2013

02 Lunedì ore 7 : Maria, Gaspare, Franco (S.Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 :	16 Lunedì ore 7 : Fusco Domenico (S.Maria) ore 8 : Plera e Giannino ore 9 : Vocino Sabrina e Michele ore 18.30 : Silanos Salvatore
03 Martedì ore 7 : (S.GREGORIO) ore 8 : Giorgio e Mariuccia (S.GREGORIO) ore 9 : Ambrogio Rossi e Famiglia (S.GREGORIO) ore 18.30 : Ercole De Bernardi (S.GREGORIO)	17 Martedì ore 7 : (S.Maria) ore 8 : ore 9 : Bernasconi Angela ore 18.30 : Enrica, Pierluigi, Pino
04 Mercoledì ore 7 : Mosca Pina (S.Maria) ore 8 : ore 9 : Borroni Geraldina ore 18.30 :	18 Mercoledì ore 7 : (S.Maria) ore 8 : ore 9 : Fassini Luigi Maria ore 18.30 : Cattaneo Ines
05 Giovedì ore 7 : Corò Zefira e Volpato Luigi (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Colombo Vittoria	19 Giovedì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : Alice e Francesco Grampa ore 9 : Casimiro ore 18.30 : Bellotti Mario
06 Venerdì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : Colombo Nino ore 9 : ore 18.30 : Defunti Famiglie Pigatto e Fizzotti	20 Venerdì ore 7 : Aldo, Maria Teresa (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Carnaghi Carlo e Nuccia
07 Sabato ore 7 : (S.Maria) ore 8 : Rometti Aldo con Franzina Maria (S.Maria) ore 9 : Michela (S.Maria) ore 18.30 : Donatella Brancaccio	21 Sabato ore 7 : (S. Maria) ore 8 : Sciarretta Cristiano (S.Maria) ore 9 : Rangone Teresa (S.Maria) ore 18.30 : Brigida e Ignazio
09 Lunedì ore 7 : (S.Maria) ore 8 : Antonino e Grazia ore 9 : ore 18.30 : Finocchietti Eugenio, Carelle Patrizia	23 Lunedì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Famiglia Piantanida
10 Martedì ore 7 : (S.Maria) ore 8 : ore 9 : ore 18.30 : Pozzi Giuseppina	24 Martedì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Mosca Roberto ore 18.30 : Micla Vit
11 Mercoledì ore 7 : Gandini Franca (S.Maria) ore 8 : Paola, Angioletta, Franca ore 9 : Defunti Landini, Ferrario, Ceriani ore 18.30 : Armiraglio Carlo, Giuseppina, Franco	25 Mercoledì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Onorina Tabarni ore 18.30 : Ciaccia Nicola
12 Giovedì ore 7 : (S.Maria) ore 8 : Teresa (S.Maria) ore 9 : Mariuccia Villa (S.Maria) ore 18.30 : Colombo Giuseppina (S.Maria)	26 Giovedì ore 7 : (S.Maria) ore 8 : Tosi Giovanni, Farioli Maria ore 9 : ore 18.30 : Roberto Chiavola
13 Venerdì ore 7 : (S.Maria) ore 8 : Maria Natale ore 9 : Enrica De Santis ore 18.30 : Vignati Alfredo	27 Venerdì ore 7 : (S.Maria) ore 8 : Gallazzi Luigina ore 9 : ore 18.30 : Maria, Luciano e Quarto Gambelli
14 Sabato ore 7 : (S. Maria) ore 8 : Loretta e Nino (S.Maria) ore 9 : Anna e Maria Zentile (S.Maria) ore 18.30 : Rangone Giuseppe	28 Sabato ore 7 : (S. Maria) ore 8 : Paganini Lucia e Colombo Carlo ore 9 : Rangone Ivana ore 18.30 : Bandi Pietro
	30 Lunedì ore 7 : (S. Maria) ore 8 : ore 9 : Margherita e Luigi ore 18.30 : Petrone Salvatore, Vago Enrica

**MONS. PREVOSTO RICEVE SENZA APPUNTAMENTO
NEI GIORNI DI MARTEDI' E VENERDI' DALLE 17.30 ALLE 19.30**

Sede della Direzione: Via Tettamanti 4, Busto Arsizio - Direttore responsabile: Emanuela Bonecchi
Registrazione Tribunale di Busto Arsizio N. 7/67 - Fotocomposizione e Stampa: Grafiche Casbot - Samarate - VA